

Il 30 novembre 1943 il Ministro degli Interni dispose - con **l'ordinanza di polizia n. 5** - l'arresto e l'internamento degli ebrei, nonché il sequestro dei loro beni.

1613
A G E N Z I A S T E F A N I

ANNO XXI

ROMA 30 NOVEMBRE 1943

N.7

Ore 23

N.8 = E' stato diramato a tutti i Capi delle Provincie per l'immediata esecuzione la seguente ordinanza di polizia:

1) tutti gli ebrei, anche se discriminati, a qualunque nazione appartengano, residenti nel territorio nazionale debbono essere inviati in appositi campi di concentramento.

Tutti i loro beni, mobili ed immobili, devono essere sottoposti ad immediato sequestro in attesa di essere confiscati nell'interesse della Repubblica Sociale Italiana, la quale li destinerà a beneficio degli indigenti sinistrati dalle incursioni aeree nemiche.

2) tutti coloro che, nati da matrimonio misto, ebbero, in applicazione delle leggi razziali italiane vigenti, il riconoscimento di appartenenza alla razza ariana debbono essere sottoposti a speciale vigilanza dagli organi di polizia. (Stefani)

In Provincia di Vicenza, i primi giorni dopo l'ordine di polizia n° 5 furono caratterizzati da una certa frenesia, dovendo assicurare nel più breve tempo possibile la costituzione di un campo. La Prefettura, muovendosi in tutte le direzioni, comunicò a più riprese gli esiti delle proprie ricerche al Ministero dell'Interno.

Le prime indicazioni portavano ad **Enego**. Attraverso il telegramma n° 57800 del 14 dicembre del 1943, inviato alle ore 21.30 dal Ministero al Capo della Provincia di Vicenza, è possibile risalire agli eventi di quei giorni: *Ministero intenderebbe adibire at campo concentramento fabbricati "Villa S. Antonio" et "Casa del maestro" comune Enego proprietà rispettivamente padri Giuseppini di Roma et ente Vittorio Emanuele di Firenze che, secondo notizie pervenute, potrebbero ospitare duecentocinquanta internati punto Pregasi disporre urgentissimi accertamenti con collaborazione codesto ufficio Genio Civile per stabilire entità et durata lavori adattamento detti stabili et svolgere necessarie pratiche con proprietari per eventuale destinazione et affitto locali stessi punto Si prega riferire telegrafo. Pel Ministro Tamburini*

Gli accertamenti vennero eseguiti in tempi relativamente rapidi e il 7 gennaio del 1944, da Valdagno, l'Ispettore Generale di Pubblica Sicurezza, il dott. Beniamino Roselli, inviò una lettera *urgentissima* al Capo della Polizia, in cui, rispondendo ad una richiesta del 2 gennaio, si soffermava sulle strutture individuate ad Enego e le descriveva nei particolari. Si trattava di ben 4 stabili: le già citate *Casa del Maestro*, detta anche *Villa Adua*, e *Villa S. Antonio* e due alberghi, il **S. Marco** e il **3 Pini**.

I due hotel di Enego oggi

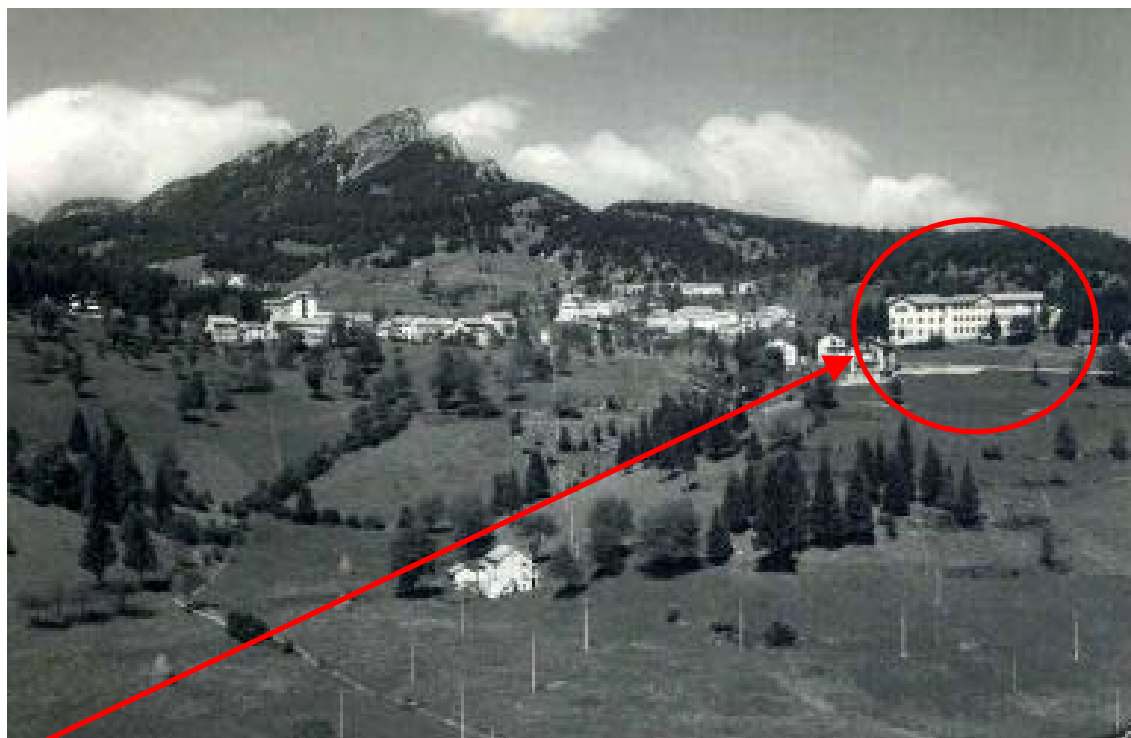


La Casa del Maestro, confinante con i fabbricati del Preventorio della Croce Rossa Italiana, era di proprietà dell'ente Vittorio Emanuele III presso il Provveditorato agli Studi di Venezia e veniva affittata alla stessa Croce Rossa che vi ospitava dei bambini durante il periodo estivo. La struttura, *“in ottime condizioni di conservazione e manutenzione”*, aveva già a disposizione 60 posti letto, anche se necessitava di alcuni lavori per l'ammontare di £. 25.000, soprattutto per quanto riguardava l'installazione di stufe e la sistemazione della recinzione in ferro. Lo stesso Roselli consigliava di adibire la Casa, *“più che ad un campo di concentramento (...) ad alloggiare persone di riguardo”* e informava che aveva già avviato i contatti con il Presidente del Comitato della Croce Rossa di Venezia, il dott. Giocondo Protti, per la cessione dello stabile.

La Villa S. Antonio, proprietà dei Padri Giuseppini, comprendeva 31 locali, 1 cucina, 6 gabinetti e 2 bagni e poteva arrivare ad ospitare 90 persone. Anche in questo caso si segnalava la necessità di sistemare lo stabile, in quanto erano presenti solo 37 letti con 32 materassi, e di provvedere all'acquisto di 10 stufe, alla costruzione di un'adeguata recinzione, di ulteriori quattro gabinetti e tre docce, alla fornitura di uno scaldabagno a legna, alla revisione degli impianti igienici. La spesa prevista ammontava a £. 50.000. Andava considerato, inoltre, che di solito la Villa veniva data in locazione alla Croce Rossa per £. 2000 mensili e che quindi, una volta requisita per trasformarla in un campo di concentramento, si sarebbe dovuto comunque versare quei soldi all'Amministrazione.

Per quanto riguarda i **due alberghi**, erano “*da considerarsi per l’attrezzatura in genere e per la modestia dell’arredamento e degli ambienti di 3° ordine e non adatti per ospitare persone di riguardo*”. In particolare, l’Albergo S. Marco disponeva di 25 camere, oltre ad un piano con 5 camere ed accessori destinato alla famiglia del proprietario, mentre l’Albergo 3 Pini aveva 10 camere, oltre alle 5 occupate dagli esercenti.

Nello stesso documento che si sta analizzando, risalta il riferimento all’istituzione di un campo di concentramento a **Tonezza del Cimone**. In effetti, tutte le strutture individuate ad Enego, pur avendo complessivamente una buona capienza, avevano bisogno di strutturazioni che avrebbero richiesto tempo e ulteriori spese, oltre a diversi passaggi burocratici per i permessi relativi al loro uso. **L’urgenza** dettata dalla necessità di sistemare gli ebrei nel frattempo arrestati in Provincia di Vicenza convinse il Capo della Provincia ad **usare la Colonia Umberto I di Tonezza**.



La Colonia Alpina Umberto I di Tonezza del Cimone: storia di un campo di concentramento.

Il 25 aprile del 1899, presso la sede del locale Club Alpino, il dottor Elesbaan Dal Lago propone di celebrare l'anniversario del Club con la costituzione di una colonia alpina per favorire i bambini e gli adolescenti bisognosi. Allo scopo si costituisce un gruppo presieduto dal conte Guardino Colleoni, con Giuseppe Roi vicepresidente, lo stesso Dal Lago medico, Giovanni Curti cassiere e Angelo Valmarana segretario.

La risposta dei vicentini non tarda ad arrivare e risulta molto sentita e partecipata: i medici condotti di Vicenza collaborano con il dottor Dal Lago per la individuazione dei bambini bisognosi da avviare al soggiorno climatico montano scelto da un igienista, certo professor Pacher, sull'altipiano di Tonezza, *“in una conca erbosa (...) la casa Pettinà, detta il Palazzon (...) all'altezza di 1100 metri, discosta dal villaggio, vicina ad una fonte di acqua pura, circondata dai prati, non lontana dai boschi, la nostra residenza presentava tutti gli elementi che si potevano richiedere per un'ottima cura alpina”*.

Nel 1900, il 29 luglio, al rientro da una festa scolastica, a Monza, l'anarchico Gaetano Bresci uccide in un attentato il re Umberto I. Il presidente Colleoni pubblica per l'occasione, listato a lutto, questo manifesto per conto della Colonia alpina:

*“Da Lui, dall’augusto Martire che con magnanima bontà si affratella cogli umili! Da Lui che sui campi delle stragi e delle rovine prodotte dai terremoti, inondazioni e morbi primeggiò di valore nella carità consolando, incoraggiando e provvedendo; da lui che volle l’anno scorso onorare la Colonia del suo regale contributo; da Lui, infine, sta bene che si intitoli questa nostra pietosa opera di rigenerazione fisica e morale di tanti poveri, piccoli infelici. Epperò d’or innanzi, in omaggio alla Sua venerata memoria, la nostra istituzione si denominerà:
Colonia Alpina “Umberto I” - Vicenza. (...).”*



Il
Palazzon:
estate
1903



La nuova sede
della Colonia

Cominciano a sorgere dei problemi, relativi soprattutto alla diffusione di malattie infettive. Il marchese Roi, pertanto, pensa che sia più che giusto erigere *“un fabbricato apposito, costruito secondo esigenze dell’igiene e con un locale isolato per le malattie contagiose.”*

Nel 1911 il Marchese Giuseppe Roi e il conte Angelo di Valmarana decidono di donare dei terreni e dei fabbricati per la costruzione della nuova colonia: *“due fabbricati posti in comune di Forni, frazione di Tonezza, località Croce della Casara, con terreni adiacenti coltivati a bosco e pascolo (...) con relativa strada di accesso”*.

TONEZZA (m. 1000 s. m.)
Colonia Alpina Umberto I. (di Vicenza)



La Colonia per la sua collocazione si trova a ridosso della linea di combattimento durante il primo **conflitto mondiale** e per questo viene distrutta.

Dopo i lavori di restauro, nel 1920 il presidente Roi annuncia la riapertura della Colonia.

Durante il periodo fascista, continua a funzionare riuscendo ad ospitare annualmente 200 ragazzi e ragazze.



T O N E Z Z A

L'anno millenovecentoquarantatre addi ventitre dicembre, il sottoscritto Direttore del Campo Concentramento Ebrei di Tonezza assistito dall'Economo Bozzetto Giovanni e dal Comandante il Presidio Appuntato a piedi, Accorsi Adone, ha ricevuto in consegna dal Custode la "Colonia "Umberto I° di Tonezza" Signor Dalla Via Giovanni, il sottoelencato materiale destinato al funzionamento del Campo di Concentramento medesimo:

1 - Coperte di lana	N. 216
2 - Lenzuola	" 104
3 - Federe	" 5
4 - Materazzi di crino	" 57
5 - Traversini di crino	" 60
6 - Materazzi di lana	" 1
7 - Letti di ferro con reti	" 55
8 - Comodini di legno	" 50
9 - " " ferro per infermeria	" 2
10 - Catini smaltati	" 15
11 - Vasi da notte smaltati	" 4
12 - Porta latine di ferro	" 6
13 - Asciugamani	" 55
14 - Brocche per acqua smaltate	" 4
15 - Pentole di all.	" 6
16 - Scolapaste di ferro	" 1
17 - Nestoli di ferro	" 2
18 - Coltelli di ferro piccoli	" 10
19 - Coltelli di ferro per cucina	" 4
20 - Tegamini di all.	" 2
21 - Casseruole di all.	" 5
22 - Bidoni per latte	" 1
23 - Scodelle di alluminio	" 53
24 - Piatti di alluminio	" 50
25 - Bicchieri di alluminio	" 50
26 - Bicchieri di vetro	" 55
27 - Piatti di terracotta fondi e piani	" 12
28 - Cucchiaini di ottone	" 55
29 - Forchette di ottone	" 55
30 - Bottiglia per acqua di vetro	" 1
31 - Tovaglie	" 2
32 - Tovaglioli	" 10
33 - Ceste di vimini	" 3
34 - Stracci bianchi per cucina	" 4
35 - " " neri " "	" 4
36 - Scodelle di terracotta	" 4
37 - Porta immondizie	" 6
38 - Cucchiaio di legno	" 3
39 - Nestola traforata di ferro	" 1
40 - Zuppiera di all.	" 1
41 - Brocche per acqua di all.	" 1
42 - Borse di gomme per acqua	" 4
	" 1

Nel 1943 vengono sospesi i turni in Colonia e gli eventi prendono il sopravvento: il **10 dicembre** di quell'anno il Prefetto comunica al presidente Roi che i locali della Colonia sarebbero stati requisiti temporaneamente per concentrarvi degli ebrei.

Il Roi si rivolge con proprie **lettere del 16 e del 22** di quel mese pregando di recedere dalla decisione in maniera che lo stabile possa continuare a mantenere le sue funzioni. Purtroppo, come riportano i verbali, *"l'interessamento del Presidente non riuscì a conseguire il desiderato effetto e la sede della Colonia Alpina venne occupata per il concentramento degli ebrei dal 23 dicembre 1943 al 30 gennaio 1944"*.

Il campo viene aperto ufficialmente il 20 dicembre.

Tre giorni dopo arrivano da Arsiero, col camion di Gniola (Giuseppe Fontana fu Domenico), 45 ebrei accompagnati da 5 carabinieri.

Dai documenti conservati presso il Comune di Tonezza si ricavano importanti conferme. Il 23 dicembre il direttore, Silvio Toniolo, prende in consegna la Colonia con tutto il "materiale destinato al funzionamento del Campo di Concentramento".

È interessante leggere attentamente il rendiconto della gestione del campo (per la chiusura è indicata erroneamente la data del 2 gennaio).

RENDICONTO DELLA GESTIONE DEL CAMPO CONCENTRAMENTO EBREI

T O N E Z Z A

Apertura il 20 dicembre 1943

Chiusura il 2 gennaio 1944

Ebrei Internati N. 45

Carabinieri N. 5

ENTRATA
=====

Data	Ente	Importo parziale	importo compless
I 9 genn.944	Prefettura Vicenza	20.000 =	
Totale entrate a tutto il 15/2/44		L. 20.000.=	
Total Uscite a tutto il 15/2/44		L. 17.794.70	
Fondo di Cassa		L. 2.205.50	

(dicomi quomila uec intocinque e 50%)

N.B. Restano ancora da pagare alcune fatture per prestazioni varie per mancanza di fondo disponibile e perchè mancavano le relative fatture. =

IL DIRETTORE

L'ECONOMO

U S C I T A
=====

Data	N°	Ditta percipiente	Causale	Importo
23/12/43		Albergo Trentin = Barcarola	Colazione ai militi	175 =
" "	2	Canale Ferdinando " "	" " "	44 50
" "		Pegoraro= Vicenza	Riparazioni al torpedone	150 =
27/12/43	3052	Sorio Arnaldo Vicenza	Fornitura stufa ed acces.	1138 30
30/12/43	300	Treu Andrea Vicenza	" timbri gomma	27 55
31/12/43	1654	Zola & Fuga Vicenza	" cancell.e stamp	112 45
8/1/44		Turetta Umberto Vicenza	" benzina	137 50
13/1/44	7	Zannini P. Thiene	" energia elettrica	207 85
23/12/43		Canale Nicola Tonezza	Coloz one ed allogg. C.C.	229 =
4/1/44		Fontana Santo "	Trasporto sguagli	160 =
20/1/44		Farmacia Cattaneo Vicenza	Fornitura medicinali	11 75
" "		" Casentini Beneggo "	" "	21 25
" "		" Cegan Vicenza "	" "	145 40
22/1/44		Testolin Ervino C.C.	Rimborso spese viaggio	42/20
" "		Dell'Agnol Valentino C.C.	" " "	69 80
23/1/44		" " "	" " "	51 30
30/1/44		Pagaraglia DR. Alessandro	Visite mediche e prestazioni	240/=
" "		Casificio Grotti	Fornitura latte	954 70
" "		Diversi "	" patate	1030 =
31/1/44		Canale Augusto Tonezza	" sale	60 =
" "		Della Via Paolo Tonezza	" verdura	419 =
" "		Della Via Paolo Tonezza	" verdura	740 =
" "	66	Cooperativa Tonezzoni	" generi aliment.	3050 =
" "		Canale Cassimiliano Tonezza	" pane	2247 =
" "		Della Via Giovanni "	Compenso al custode	50 =
" "		Della Via Arabile "	" aiuto=cuoca	330 =
" "		Della Via Domenico "	" ragazzo	120 =
" "		Canale Bruna "	" cuoca	600 =
" "		Fontana Giuseppe "	Trasporto ebrei a Tonezza	800 =
" "		Della Via Paolo "	Trasporto ammalati ospedali	2011 =
" "		Seggiore Toniolo Silvio	Spese varie	283 =
" "		T. S. L. V. E. Schio	" telefoniche	108 85
" "	283	Zola & Fuga Arsiero	" stampati	117 30
4 3/2/44		Bozzetto Giovanni	Compenso servizio economo	900 =
" "		Bozzetto Giovanni	Trasferite e rimborso spese	400 =
4/2/44		Canale Nicola Tonezza	Vitto ed alloggio a 2 C.C.	560.=

Totale fatture pagate a tutto il 15/2/44 L. 17.79470

COMUNE DI TONEZZA

- Campo Concentramento Ebrei -

Nota annullati: bisogno di supplementi -

1 -	Lindner Editta -	flemite sinistra	-	Primo -	Primo -	Com
2 -	" Elena -	colite cronica	si	si	-	4i
3 -	Benvenuti G. Giunina	Diabete	si	-	-	4i
4 -	Bracon Rodolfo	"	si	-	-	4i
5 -	Gentner Renata	anemia prona	si	si	-	-
6 -	Volter Dannenbaum	giammasioni/vio. renali	si	si	-	-
7 -	Stapoh. Clara	Intercolite	si	si	-	-
8 -	Volter Dannenbaum	colite e nefrite cronica	si	si	-	-
9 -	Seake Giacotta fu Mari	colite	si	si	-	-
10 -	Stohols Manasse	colcoloni renale	=	si	-	-
11 -	Czoff. Bernando	nefrosi e colite	-	si	-	-
12 -	Braun Josef (anni 6)	anemia e def.	si	si	-	colite
13 -	Eschenon Marina (anni 30)	" "	si	si	-	nech
14 -	Braun Shity (anni 11)	" "	si	si	-	nech

Comunicazione 25.12.43 XII

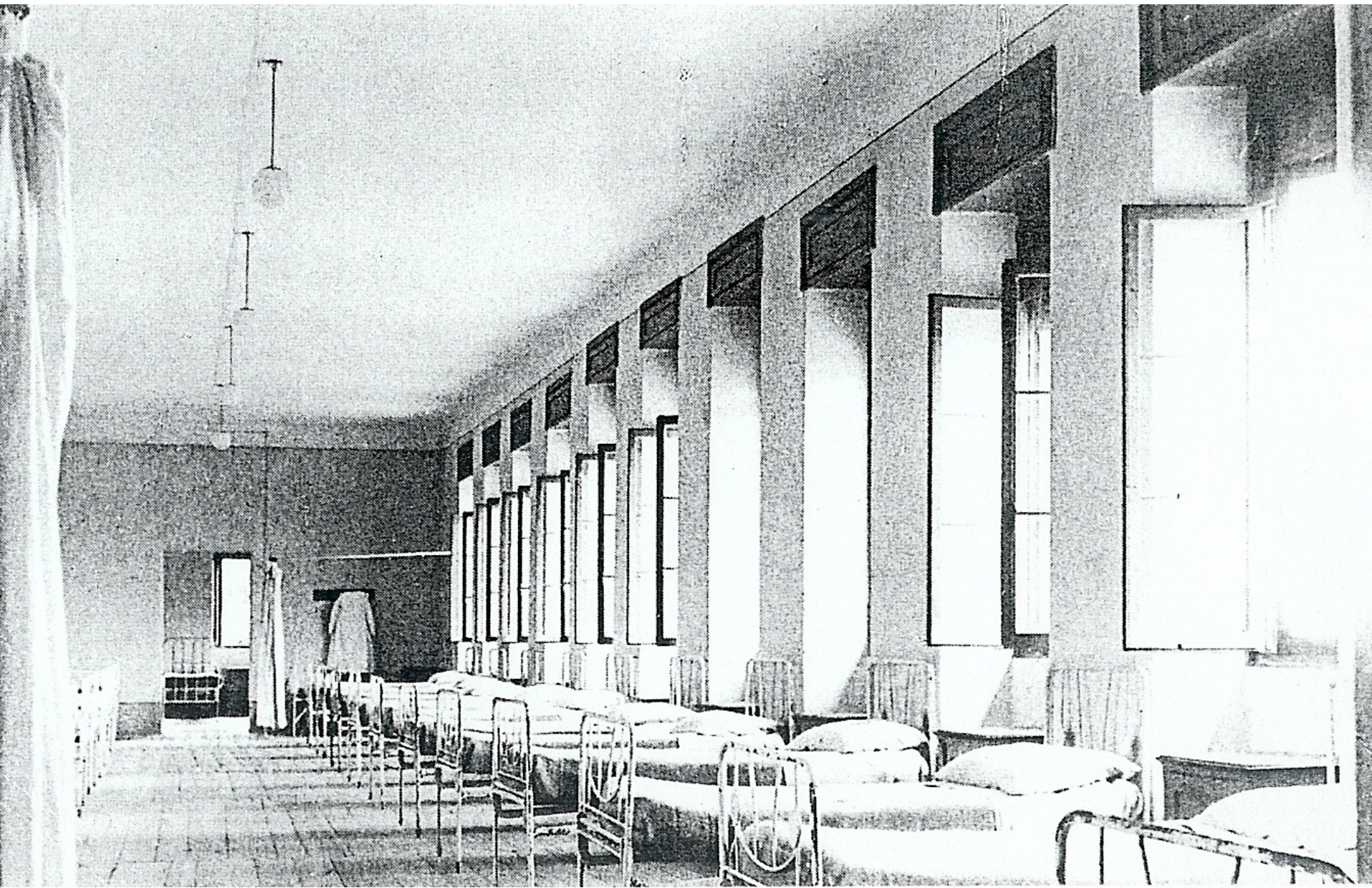
Eschi supplementi: Valpens per dicembre e gennaio 1944

Il medico

[Signature]

In un certificato del medico, del Natale 1943, 12 giorni dopo l'inizio dell'internamento a Tonezza, 13 sono gli ebrei che risultano bisognosi di cure. Il medico chiede espressamente dei supplementi alimentari, tenuto conto dello stato di salute di ciascuno di loro. È l'unico documento disponibile da cui possiamo avere un'ulteriore conferma dei nomi di alcuni dei 45 ebrei internati.

Si tratta di Giannina Benvenuti, Ludovico Braum, Renata Geltner, Walter Dannenbaum, Jakob Schatz, Menasse Stabholz, Bernardo Cszopp, Enrica Rubinfeld, Marina Eskenasi, Rita Baruch. Non ancora individuate, invece, due ebrei, Editta ed Elena Lindner.



Interno della Colonia

Tonezza li 21/I/1944/XXII°

UFFICIO PROVINCIALE
DISTRIBUZIONE
VICENZA

133

MOD/ C. e GI.

Si trasmettono gli uniti mod. C. e
GI. relativi al prelevamento di generi
razionati diversi per gli Ebrei e Cara-
binieri del Campo concentramento di Tonezza.

IL PODESTA'



Altri particolari si evincono da una comunicazione del Podestà del 21 gennaio 1944 con la quale vengono trasmessi i moduli per il prelevamento dei generi razionati per il mese di febbraio. Il modulo c1 viene utilizzato per la richiesta dei singoli alimenti: farina da pane, generi da minestre, zucchero, grassi, sapone, formaggio. Molti dei moduli riportano ordini riservati solo ai 5 carabinieri.

Ciò che più colpisce è che le suddette richieste di generi alimentari sono in previsione dei 29 giorni di febbraio, ma il 30 gennaio 1944 i 45 ebrei presenti nella Colonia vengono prelevati dalla Polizia Tedesca: molti di loro il 6 febbraio, all'arrivo ad Auschwitz sono già morti nelle camere a gas.

TONEZZA
MODULO DI CONSEGNA DI GENERI RAZIONATI

Mod. C-1

COMUNE DI Tonezza Campo concentramento ebraico Provincia di Vicenza

Ordinativo di consegna di (*) farina da pane
per il mese di febbraio 19 44 N. 1

Num. d'ordine	DENOMINAZIONE DEGLI ESERCENTI	UBICAZIONE DEGLI ESERCIZI	DA CONSEGNARE	
			Numero di razioni	pari a kg.
1	<u>ebrei n° 45 - più carabinieri</u>	<u>ca. n° 1 sp. 29 x 50</u>	<u>50</u>	<u>599,40</u>
2	<u>n° 5 = 50</u>			
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

(*) Indicare il genere razionato.

Il 91° Plumario 19 44
Il Direttore dell'Ufficio Amministrativo

IL PODESTA' Distribuzione

(firma per carico)

Elenco degli ebrei arrestati e
detenuti nel campo di
concentramento di Tonezza
del Cimone

Nome dell'internato e data di nascita	Tipo di relazione	Luogo di internamento antecedente all'armistizio	Data di arresto da parte di italiani	Luogo di concentramento	Data della deportazione e arrivo ad Auschwitz	Morte
Geltner Salomone 19.12.1894	Padre	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Geltner Minka Sara 27.05.1896	Madre	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Geltner Renée 01.03.1931	Figlia	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Rubinfeld Chaim 30.09.1897	Padre	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Heuer Schöendel Jenni 03.12.1904	Madre	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Rubinfeld Edward 25.01.1932	Figlio	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo
Rubinfeld Erika (Enrica) 10.12.1937	Figlia	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Uccisa all'arrivo
Lublinski Stuczinski Lipa 23.05.1885	Marito	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Slukin Anna 02.11.1901	Moglie	Albettone	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Riesenfeld Berthold 14.10.1893	Padre	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Freund Anna Helene 25.04.1898	Madre	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Riesenfeld Hans 21.04.1923	Figlio	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Luogo ignoto dopo il gennaio '45

Landmann Moses 02.08.1892	Padre	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Non deportato
Echl Barbara (ariana) 06.06.1897	Madre	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Non deportata
Landmann Walter Heinz 23.01.1927	Figlio	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Non deportato
Stabholz Menasse 10.09.1879	Marito	Arsiero	16/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo
Jostowitz Clara 06.05.1886	Moglie	Arsiero	16/12/1943	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Uccisa all'arrivo
Schatz Jakob 20.11.1875	Solo	Arsiero	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo
Kramm Emil 16.06.1886	Marito	Barbarano	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Schwertfinger Ester 10.10.1883	Moglie	Barbarano	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Uccisa all'arrivo
Lind Moses 12.07.1887	Padre	Barbarano	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Lind Kurt 06.02.1906	Figlio	Barbarano	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo
Bloch Leo 28.01.1876	Marito	Lonigo	///	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Grunhut (Grunhert) Olga 06.11.1880	Moglie	Lonigo	///	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Zaduk Ivan Alfredo 04.11.1871	solo	Lusiana	20/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo

Mangel Samuel 15.11.1869	Marito	Malo	13/12/1943	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo in data ignota
Schuskind Sabine 02.11.1874	Moglie	Malo	13/12/1943	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo in data ignota
Dannenbaum Walter 27.10.1879	solo	Montecchio Maggiore	13/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Fine dubbia
Braum Liudevít (Ludovico) 26.04.1879	solo	Noventa	Condotta a Tonezza il 30/12/1943	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Luogo ignoto dopo il 16/06/194
Coen Haim A. 07.07.1895	solo	Posina	///	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Fine dubbia
Koen Aron 06.04.1905	solo	Roana	17/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Deceduto in luogo ignoto dopo il 27 maggio '44
Koen Oscar 12.07.1894	Padre	Sossano	11/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Luogo ignoto dopo il 1° maggio '44
Benvenisti Giannina 17.03.1896	Madre	Sossano	20/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Koen Milo 12.02.1919	Figlio	Sossano	11/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Koen Nina 20.10.1920	Figlia	Sossano	11/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Eskenasi Bora 20.04.1910	Marito di Nina	Sossano	11/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Eskenasi Marina 17.07.1941	di Nina e Bora	Sossano	11/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti

Baruch Salomon 21.01.1921	Fratello	Sossano	20/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Luogo ignoto dopo il 28 gennaio '44
Baruch Flora 31.10.1923	Sorella	Sossano	10/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Baruch Rita 09.05.1931	Sorella	Sossano	20/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Uccisa all'arrivo
Oblath Ivan Gelza 05.11.1882	solo	Sossano	30/11/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Buchsbaum Kurt 06.06.1891	solo	Già a Merano	///	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Data e luogo ignoti
Czopp Bernardo 18.08.1879	solo	?	20/12/1943	Colonia Umberto I	30/01/1944 06/02/1944	Ucciso all'arrivo
Orvieto Guido Fortunato 07.09.1893	Marito	Provincia di Verona	Arrestato a Padova il 30/01/1944	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Luogo ignoto il 31/12/1944
Caivano Angelina 29.09.1893	Moglie	Provincia di Verona	Arrestata a Padova il 30/01/1944	Teatro Olimpico	30/01/1944 06/02/1944	Luogo ignoto il 31/12/1944

Gli internati furono 45 (46 con la presunta permanenza temporanea del signor Graziani), di cui **42 furono deportati ad Auschwitz** senza fare più ritorno. La famiglia Landmann infatti venne rilasciata, in quanto la moglie di Moses Landmann risultava “ariana”. La famiglia rientrava quindi nel caso dei matrimoni misti che secondo le leggi razziali andava considerato separatamente.

Di alcuni degli altri 42 ci sono giunte poche informazioni. Si tratta in particolare dell'ebreo polacco **Bernardo Cszopp** e dell'architetto ceco **Kurt Buchsbaum**, dei quali non conosciamo il luogo di internamento prima dell'armistizio, ma che sono presenti comunque in Provincia di Vicenza, e dei coniugi **Guido Orvieto** e **Angelina Caivano**, toscani di origine, arrestati a Padova e imprigionati nel Teatro Olimpico di Vicenza.

Se si considera che i coniugi Orvieto non furono internati precedentemente nella Provincia di Vicenza, risultano essere **43 gli ebrei già internati** nei comuni del vicentino tra il 1941 e il 1943 **e poi arrestati** (compreso i Landmann), su un totale di **613** internati nei comuni (il 7%). Tutti gli ebrei internati precedentemente a Barbarano risultano deportati (4 su 4, il 100%), mentre ad Albettono sono 9 i deportati sugli 11 internati (quasi l'82 %), a Sossano 10 su 25 (40%) ad Arsiero 9 su 31 (il 29%), a Noventa 1 su 15 (6,6%), a Lusiana 1 su 25 (4%), a Malo 2 su 49 (4%), a Montecchio 1 su 27 (3,7%), a Posina 1 su 29 (3,44%), a Lonigo 2 su 61 (3,27%) e a Roana 1 su 49 (2%).

Un aspetto da prendere in considerazione è l'analisi della composizione delle famiglie, dell'età degli arrestati e delle loro condizioni di vita, con particolare attenzione agli aspetti legati alla salute. Ciò potrebbe aiutare a comprendere perché siano caduti nella rete degli arresti proprio quei 43 ebrei.

Aiutandovi con i dati presenti nella tabella (vedi sopra), rispondete alle seguenti domande riguardanti gli ebrei arrestati e successivamente deportati.

- In quanti casi sono presenti nuclei familiari con figli?
- Qual è il totale delle persone di tutti i nuclei familiari con figli?
- Quanti sono i figli minorenni?

- Quanti nuclei familiari sono formati solo da coppie di coniugi?
- Quale era l'età dei coniugi al dicembre del 1943?

- Ci sono nuclei familiari composti da fratelli e sorelle? Quanti?

- Quanti sono invece gli ebrei che vivevano da soli? Quale era la loro età al dicembre del 1943?

- Da tutto ciò cosa puoi comprendere riguardo alle vittime?

- Chiedete al vostro insegnante di darvi una copia della diapositiva 19 del file "*14 campi dopo armistizio*" (cartella "*parte seconda*" del cd). Leggete il contenuto e stabilite quali deportati avrebbero dovuto essere fermati e deportati realmente secondo le leggi italiane e secondo quelle tedesche. In particolare dovrete stabilire quanti erano gli ultrasessantenni, quanti quelli gravemente ammalati e quanti erano gli ebrei coniugati con non ebrei e i figli di questi matrimoni "misti". Per le malattie leggete attentamente questo file e il file "*4b storie di deportati*". Inoltre andate su <http://www.dalrifugioallinganno.it/> (sezione archivio) e cercate le biografie dei deportati.

- Costruite, infine, dei grafici (istogrammi o grafici a torta) che mettano in evidenza le percentuali indicate nella diapositiva 20 di questo file.

Alcuni dei fermati avevano seri problemi di salute.

Come dimostra il certificato medico del Natale del 1943, 11 persone su 43 necessitavano di cure appropriate: diabete, anemia, infiammazioni renali le malattie più diffuse.

Si pensi solo al caso di **Liudevit Braum** che, internato a Noventa dalla fine di novembre del 1941, dopo l'armistizio tentò la fuga, ma senza successo. Liudevit, già malato di diabete, venne fermato a Montagnana e lì ricoverato presso il locale ospedale. Il Questore di Vicenza, il 29 dicembre 1943, scrisse a quello di Padova, precisando che *“dovrà essere fatto accompagnare, se in grado lasciare ospedale, at Tonezza di questa Provincia ove è stato istituito campo concentramento”*.

Al momento dell'arresto da parte dei carabinieri di Schio, avvenuto la mattina del 13 dicembre del 1943, i **coniugi Mangel e Schuskind** si trovavano presso l'ospedale di Malo. Con telegramma a mano, il Maresciallo comandante la stazione, Benedetto Rausa, avisò la Questura che i due sarebbero stati accompagnati a Vicenza per le formalità del caso.

L'uso del Teatro Olimpico di Vicenza

Una volta compiuto l'arresto, le forze dell'ordine condussero gli ebrei alla Questura di Vicenza e da lì, pur se provvisoriamente, al Teatro Olimpico nell'attesa che fosse pronta la Colonia. Basta considerare che la quasi totalità degli ebrei fu arrestata tra il 10 e il 20 dicembre, prima quindi che il campo fosse aperto. D'altronde la struttura della colonia era stata scelta perché aveva tutto ciò che occorreva a partire da un adeguato numero di posti, quindi non sarebbe comprensibile la scelta di un secondo luogo di internamento presso il teatro vicentino.

Lo stesso Roselli, sempre nella citata lettera del 7 gennaio del 1944 al Capo della Polizia, dopo aver affermato che a Tonezza erano internati 44 ebrei, aggiungeva che *“volendo si potrebbero inviare subito anche altre 70 persone, che verrebbero convenientemente sistemate in un altro piano dell'edificio con ingresso a parte, perché vi sono ancora disponibili 70 letti al completo, due per camera, oltre il necessario per la cucina e per la mensa, e che vi sarebbe anche la capienza per altri 100 posti se vi fossero i letti.”*

406

Ministero dell'Interno

Dispaccio Telegrafico



406 Capo Provincia Venezia
 451 punt. Viene riferito che a
 Venezia notato Uffizio per organizza
 to campo concentramento per ebrei =
 dove sarebbero disponibili settanta
 posti letto per Pregari. Telegrafia
 notizie in merito, indicando se
 possono essere ammessi detto campo
 ebrei oltre Provincia veneta et
 in quale numero punti

Pel Min.

UFFICIO
 SPED. 9 GEN 44 XXII
 TELEGRAMMI N. 406

[Handwritten signature]
 12/15

Mentre la macchina burocratico - amministrativa italiana si affannava nella ricerca della sistemazione degli ebrei da internare nei campi di concentramento e nella Colonia Umberto I di Piani di Tonezza la mancanza assoluta di notizie rendeva insopportabile l'attesa, **le autorità tedesche andavano preparando il sesto convoglio di ebrei per Auschwitz.**

La partenza era prevista per il **30 gennaio 1944**. I tempi stretti richiedevano una certa urgenza nell'organizzazione e soprattutto la necessità di raggiungere almeno la quota di 600 persone, dato che al di sotto di quella cifra il trasporto diventava poco economico. I Comandi Avanzati di molte città dell'Italia del Nord pretesero così che fossero svuotati i campi di concentramento provinciali e che tutti gli ebrei fossero messi a disposizione delle autorità germaniche.

In realtà la questione era tutt'altro che semplice da risolvere, in quanto le disposizioni italiane e quelle tedesche differivano in più punti, soprattutto per quel che concerne le categorie di ebrei da deportare.

In particolare il 10 dicembre, il capo della polizia Tamburini emanò la seguente ordinanza:
«In applicazione recenti disposizioni, ebrei stranieri devono essere assegnati tutti at campo di concentramento. Uguale provvedimento deve essere adottato per ebrei puri italiani, esclusi malati gravi et vecchi oltre anni 70. Sono per ora esclusi i misti e le famiglie miste salvo adeguate misure di vigilanza».

Per i tedeschi, invece, almeno **fino alla metà di febbraio del 1944**, l'unica categoria che potesse essere esclusa dai provvedimenti era quella delle **famiglie miste**, mentre andavano consegnati i malati e gli ultrasettantenni. Secondo queste disposizioni, degli ebrei internati a Tonezza, poteva salvarsi, come infatti fu, solo la famiglia Landmann.

Ai Capi delle Province non rimaneva che chiedere istruzioni su come comportarsi. Davanti a queste pressioni il Ministero dell'Interno ritenne giunto il momento di stabilire alcuni criteri fondamentali. **Tamburini** interpellò **Mussolini**, che a sua volta si consultò con **Buffarini Guidi**.

Il **21 gennaio** quest'ultimo rese noto che il governo, pur insistendo perché gli ebrei venissero internati nei campi di concentramento provinciali, si riservava *“di interessare le "autorità centrali germaniche perché in conformità del criterio enunciato, siano date disposizioni adatte perché gli ebrei permangano nei campi italiani.”*

Questa decisione fu trasmessa ai capi delle province, cui venne ordinato al tempo stesso di *“prendere accordi con Autorità locali germaniche, alle quali vengano spiegate le disposizioni impartite per ordine del Duce.”*

La Provincia di Vicenza venne a trovarsi proprio al crocevia di tali decisioni discordanti che, da un lato, affermavano che gli ebrei sarebbero rimasti nei campi italiani, dall'altro lasciavano all'intermediazione con il Comando Germanico la decisione finale sulla loro deportazione.

Il Capo della Provincia **Neos Dinale** decise di inviare il suo Capo di Gabinetto a Verona per trattare direttamente con Wolff, il quale finse di non sapere nulla delle decisioni prese. È lo stesso Dinale a ricostruire le ultime frenetiche ore prima della consegna degli ebrei ai tedeschi. In un **rapporto del 30 gennaio 1944** diretto al Ministero dell'Interno e al Capo della Polizia è possibile comprendere come andarono le trattative.

ALLEGATO N.1

FONOGRAFIA

Padova, 30 Gennaio 1944 XIII, ore 10,40

Il Comando della Polizia comunica d'ordine del Comando Militare di Verona, che domenica 30 corr. alle ore 11 un sottufficiale della Polizia giungerà a Vicenza per condurre in Germania tutti gli ebrei che sono stati fermati.

Gli ebrei di età superiore ai 50 anni, attualmente liberi, dovranno essere ~~ammessi~~ fermati e messi a disposizione per essere condotti in Germania.

Prego provvedere il vitto per otto giorni.

Seguiranno ulteriori istruzioni e un incaricato si presenterà prima delle ore 11 del giorno 30 corr. al Capo della Provincia.

Comando della Polizia

(Hohltzpolizei)

(Ricevuto da Marsari).

Il Capo della Provincia rimase sorpreso da un **fonogramma**, giunto da Padova il **28 gennaio alle 10.40**, in cui si annunciava che “domenica 30 corrente alle ore 11 un sottufficiale della Polizia giungerà a Vicenza per condurre in Germania tutti gli ebrei che sono stati fermati.” Il comunicato aggiungeva anche che “gli ebrei di età superiore ai 50 anni, attualmente liberi, dovranno essere fermati e messi a disposizione per essere condotti in Germania. Prego provvedere il vitto per otto giorni. Seguiranno ulteriori istruzioni e un incaricato si presenterà prima delle ore 11 del giorno 30 corrente al Capo della Provincia.”

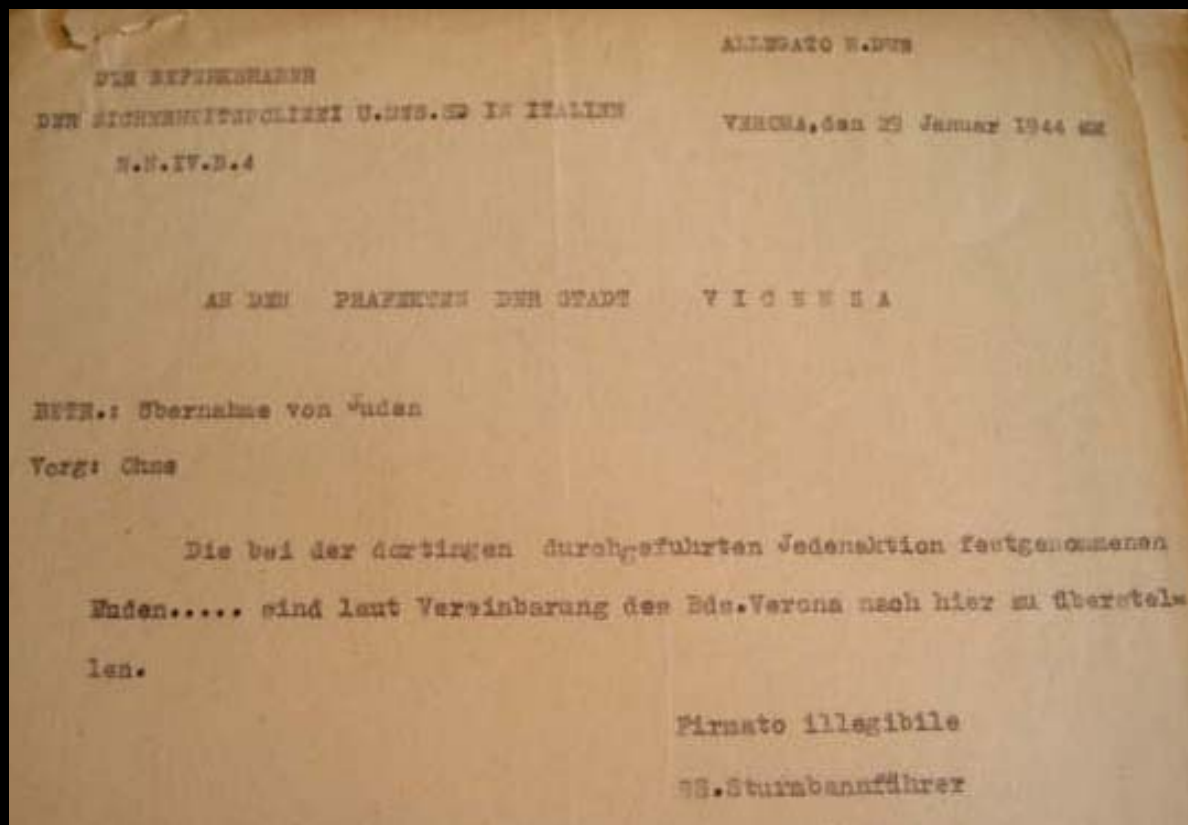
Il messaggio contrastava evidentemente con quanto fino a quel momento deciso a livello governativo, in particolare sulla consegna delle persone avanti con l'età. È lo stesso Dinale a rendersi conto del conflitto tra le diverse ordinanze:

Poiché tali disposizioni contrastavano con quello comunicato col telegramma 21 gennaio 1944, n. 416, e col successivo in data 22 gennaio 1944, n. 1417/442, entrambi a firma del Capo della Polizia, il 29 mattina ho inviato il mio Capo di Gabinetto a Verona, presso il Comando Militare Germanico (...), per rappresentare al Comandante Col. Wolf le disposizioni comunicate dal Ministero dell'Interno riguardo all'internamento degli ebrei e l'ordine dato tramite la Polizia Germanica di Padova, e fare al tempo stesso, presente che era mio dovere eseguire le disposizioni date d'ordine del Duce dal Ministro dell'Interno e che, comunque, chiedevo conferma scritta dell'ordine trasmesso per telefono dalla Polizia di Padova."

È a questo punto che il Comandante delle S.S. Wolf decise di fingere di ignorare qualsiasi ordine dato.

Mentre il Capo di Gabinetto era alle prese con Wolf, quella stessa mattina Dinale riceveva un sottufficiale delle SS, con un comunicato in tedesco del Comando Germanico, scritto a Verona il 29/01/1944, con un riferimento ben preciso nell'intestazione all'Ufficio IV.B.4. La lettera conteneva l'ordine di consegnare gli ebrei fermati per la traduzione in Germania:

Gli ebrei arrestati nell'azione portata a termine in loco sono da trasferire qui, secondo gli accordi del Bds di Verona..



Come si vede, il Comando Germanico stava tentando di prendere tempo davanti alle richieste del Capo della Provincia e del suo Capo di Gabinetto e di confondere le carte, smentendo gli ordini nel colloquio di Verona e confermandoli, tramite lettera, a Vicenza.

Tra le altre cose il sottufficiale precisò che la comunicazione telefonica del 28 era stata fatta da lui in persona da Verona e non da Padova.

Nonostante la confusione generata dalle diverse istruzioni tedesche, a Dinale rimaneva da giocare la mossa più importante: la discrepanza tra le ordinanze italiane e quelle tedesche. In effetti, il Capo della Provincia fece presente che *“non potevo mettere a disposizione detti ebrei essendo diverse le istruzioni ricevute dalle Superiori Autorità Italiane e che comunque avevo interessato della questione il Comando Militare Germanico di Verona per cui ravvisavo di rinviarne la definizione nel pomeriggio.”*

Gli ebrei internati a Tonezza non sapevano e non hanno mai saputo di queste trattative, così come sicuramente, in quelle pochissime ore che li separavano dalla partenza, non immaginavano che sulle loro vite si stesse giocando una partita ai livelli alti delle gerarchie italo-tedesche. Purtroppo il rinvio della questione al pomeriggio del 29 non portò la salvezza o almeno un differimento della condanna a morte.

Dopo che il Capo di Gabinetto ebbe riferito del colloquio di Verona con Wolf, Dinale ebbe un incontro anche con il Tenente Colonnello Sewert, ufficiale di collegamento della Polizia Tedesca per il Veneto e il Friuli, sempre per chiarire la questione del telegramma.

“Egli però, dopo aver letto la lettera del Comando S.S. recapitata nella mattinata dal Sottufficiale incaricato, alla mia domanda se la richiesta contenuta nella lettera stessa costituiva un ordine, come da dichiarazione del Sottufficiale delle S.S., rispondeva affermativamente. Al che ho fatto presente che non mi restava che dare disposizioni per l’esecuzione dell’ordine ed ho messo a disposizione del Sottufficiale delle S.S. gli automezzi necessari per il trasporto degli ebrei e i vivere richiesti.”

La conclusione delle trattative portò al **cedimento di Dinale** che comportò non solo **la consegna degli ebrei di Tonezza**, ma anche l’impegno di approntare i mezzi per il trasporto da Tonezza a Vicenza e il vitto necessario per otto giorni. Tale richiesta era ben ponderata da parte dei tedeschi dato che le ore di viaggio dall’Italia per Auschwitz erano circa un centinaio e ogni volta potevano presentarsi condizioni diverse che influivano sulla data di arrivo. I convogli partiti dal territorio sotto il controllo della RSI impiegavano di media quattro o cinque giorni, ma un convoglio, il decimo, ne impiegò sette.

Gli automezzi forniti dal Capo della Provincia furono sicuramente i pullman della S.I.T.A. che risultano anche dal rendiconto della gestione della Colonia *Umberto I* redatto dall'economista Bozzetto. Il 30 gennaio, una volta partiti da Tonezza, gli ebrei furono portati a Vicenza dove furono fatti salire anche gli ebrei concentrati al Teatro Olimpico. I coniugi Landman col figlio furono fatti scendere. Da questo momento il gruppo si ridusse a 42. Portati alla stazione di Vicenza, gli ebrei furono condotti a Verona dove si stava completando il convoglio n° 6 preparato sul binario sotterraneo 21 della Stazione Centrale di Milano. Secondo le ricerche del CDEC i deportati furono 605 e i reduci solo 20.

Sul treno-merci erano presenti 36 bambini (nati dopo il 1931) e 158 anziani (nati prima del 1885).

Considerando l'elenco degli ebrei internati a Tonezza, è possibile inserire tra i 36 bambini Rita Baruch e Renèe Geltner (12 anni e mezzo), Erika (12 anni compiuti 5 giorni prima della partenza) ed Edward Rubinfeld (6 anni), Marina Eskenasi (2 anni e mezzo), mentre tra i 158 anziani vanno segnalati Manasse Stabholz (nato nel 1879), Samuel Mangel (del 1869) e la moglie Sabine Susskind (1874), Ivan Zaduk (1871), Walter Dannenbaum (1879), Jakub Schatz (1875), Bernardo Cszopp (1879), Ivan Oblath (1882), Lipa Lublinski (1885), Ester Schwertfinger (1883), Ljudevit Braum (1879), Leo Bloch (1876) e la moglie Olga Grunhert (1880).